

Il cammino quaresimale: evangelizzati per evangelizzare

Un'oasi dove dissetarci dall'arsura di Dio che ci procura la vita frenetica quotidiana

di Antonio Rubino *

La liturgia quaresimale ci permette di entrare nel mistero di Dio (cfr. omelia papa Francesco, 10.02.2014), nel suo tempo e nella sua volontà, ed ha come primo risultato nei credenti quello di testimoniare nella vita di tutti i giorni quanto hanno ricevuto come dono sacramentale dal Signore. È un momento di grande ricarica, un'oasi dove dissetarci da quell'arsura di Dio che la vita frenetica quotidiana procura al nostro cuore.

Vorrei aggiungere, anche, che poiché la nuova evangelizzazione da offrire al mondo secolarizzato è una delle sfide più urgenti a cui è, oggi, chia-

si al mistero di Dio per celebrare degnamente il Paschale Sacramentum, di sviluppare dentro di sé, ripercorrendo attentamente, quelle tappe indi-

La nuova evangelizzazione da offrire al mondo secolarizzato è una delle sfide più urgenti a cui è, oggi, chiamata la Chiesa

spensabili dell'itinerario catecumenale necessarie, però, anche al battezzato per riscoprire e rinnovare, nella sua

risurrezione di Lazzaro, Gesù è la vita eterna.

Il cammino catecumenale-battesimale, scandito da questi tre importanti segni, invita il battezzato, creato ad immagine e somiglianza del Creatore (cf. Gn 1, 26), a scandagliare accuratamente la sua vita di uomo e di cristiano, per plasmarla e renderla sempre più conforme a Cristo Gesù, al quale è legato come tralcio alla vite (cf. Gv 15, 1-7), unica sorgente che disseta, via, verità e vita (Gv 14, 6).

Questo itinerario domenicale triennale verso la Pasqua ha, nella liturgia della Parola della I e II domenica di Quaresima, due punti fermi iniziali con cui

prende anche coscienza delle istigazioni che lo producono. Le tentazioni (I Domenica), di fatto, sono all'origine della vera povertà dell'uomo, nel suo vivere quotidiano: riconoscerle e vincerle è il primo passo necessario per una autentica esistenza evangelica. Gesù comunque, anche Lui tentato nel deserto, mostra al discepolo che, dinanzi alla seduzione del maligno, è possibile affrontare e superare la tentazione senza cedere alle sue lusinghe. Egli insegna a non confidare solo in noi stessi e sulle proprie forze, ma unicamente in «ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4, 4).

presente nella vita del battezzato, la tentazione del maligno, le prove del cammino quaresimale e della vita potrebbero scoraggiarlo, fargli sentire tutta l'impotenza a migliorare e ad uscire vittorioso dalla situazione di precarietà dell'esistenza umana. Nel cristiano, in conseguenza di tutto ciò, potrebbe nascere la tentazione di costruire i suoi percorsi alternativi al cammino verso il Padre, usando tecniche e mezzi umani che appaiono, col tempo, rimedi solo apparenti. La Trasfigurazione è una manifestazione di luce durante il cammino verso la Croce ed è collocata tra il primo ed il secondo annuncio della Passio-

presenza di Dio. Questa presenza avvolge i tre discepoli e permette loro di entrare nel mistero di Dio e di ascoltarne la voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (Mc 9, 7).

Il mistero della Trasfigurazione è compiuto. Come è già avvenuto ai tre discepoli testimoni di questo evento, così accade per il cristiano che lo celebra nel secondo appuntamento quaresimale. L'invito del Padre, che risuona nell'assemblea domenicale, non richiede al credente un riscontro solo a parole, ma soprattutto una risposta che coinvolga tutta quanta l'esistenza. Si ripete, nell'uomo illuminato dall'a-



mata la Chiesa, ci viene incontro la Liturgia, essa "è il luogo per eccellenza in cui si origina la trasmissione del Vangelo, perché è il sito per eccellenza della sua ricezione. Non si può parlare di Dio senza averlo ascoltato e senza aver parlato a Lui, in una relazione che è alleanza vera e vissuta" (E. Bianchi).

Dobbiamo essere capaci di poter affermare, perché entrati nell'ottica della sapienza di Dio: "Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Gv 1, 3).

La Quaresima di quest'anno liturgico ci porta alle origini della nostra vita cristiana, il Battesimo.

Il cammino battesimale, che ci propone questo tempo liturgico, permette al cristiano, che desidera comprendere e aprir-

esistenza di fede, le esigenze profonde di conversione e di totale adesione a Cristo riflettendo, così, sulla dignità di vita a cui è chiamato dal Sacramento ricevuto.

Sono tre i passaggi messi in evidenza dalla liturgia della Parola, con le pericopi evangeliche di Giovanni, delle ultime tre domeniche di Quaresima.

Il primo passaggio (III domenica di Quaresima) Gesù si presenta, al discepolo, nel segno dell'acqua: Gesù è l'acqua che zampilla per la vita eterna (cf. Gv 4).

Il secondo (IV domenica di Quaresima) sottolinea il segno della luce, attraverso il miracolo della vista donato al cieco nato: Gesù è la luce che illumina ogni uomo (Gv 1, 9).

Il terzo segno (V domenica di Quaresima) è quello della vita nel racconto evangelico della

il discepolo possa mettere a confronto la propria esistenza cristiana: la tentazione di Gesù e la sua Trasfigurazione.

La Quaresima, pertanto, diventa modello per l'intera vita cristiana, «segno sacramentale della conversione»: così la definisce l'orazione colletta della I Domenica. Solo in questa prospettiva di vita spirituale, matura dentro il cuore del cristiano, giorno dopo giorno, «la conoscenza del mistero di Cristo» e potremmo specificare, con le parole dell'Apostolo Paolo, l'identificazione con Lui (cf. Gal 2, 20), «per testimoniare con una degna condotta di vita».

L'uomo rientrando in sé, aiutato dai quaranta giorni quaresimali, si rende conto di tutta la sua inadeguatezza nel constatare e rimuovere il peccato che lo allontana da Dio e dai fratelli e, in quel momento,

La liturgia della Parola, poi, della II domenica di Quaresima porta il fedele dal deserto delle tentazioni al monte della Trasfigurazione.

L'orazione colletta, della seconda tappa quaresimale, propone gli elementi essenziali per predisporre il cristiano al mistero che si celebra e che si rende operante nella stessa celebrazione. Essa indica subito la necessità dell'ascolto come atteggiamento indispensabile del fedele dinanzi al mistero del Cristo trasfigurato: «O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio».

Solo questa personale disponibilità consente alla Parola di far crescere nel cristiano la fede, un indispensabile dono, per purificare gli occhi del cuore e poter godere la visione della gloria del Cristo risorto, icona del volto del Padre.

Il combattimento spirituale,

ne e Risurrezione di Gesù. La liturgia della Parola ci permette di approfondire questo Mistero in tutto il suo significato, e lo proclama nel Vangelo dei tre anni nella II Domenica, perché la celebrazione permetta al discepolo di contem-

La Quaresima, pertanto, diventa modello per l'intera vita cristiana, «segno sacramentale della conversione»

plare, con gli occhi della fede, il mistero di salvezza operato da Cristo Gesù, Figlio amato del Padre.

Il culmine di questo eccezionale evento si realizza quando «una nube luminosa li copri con l'ombra» (Mt 17, 5; cf. Es 24, 18): in essa si manifesta la

more paterno di Dio, quanto è avvenuto all'apostolo Paolo: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2, 20). È totalizzante la vita nello Spirito, conquista il cristiano nella sua globalità e gli fa percepire in pienezza di essere un tralcio legato alla vera vite (cf. Gv 15, 1-7).

L'ascolto attento del Figlio, richiesto dal Padre nella nube luminosa sull'alto monte, udito da ciascuno di noi, e fatto diventare scelta di vita, apre alla sequela: si diventa uomini e donne che vanno dove va Gesù senza più titubanze e senza indecisioni, perché si ripone in Lui una fiducia incondizionata: «In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli» (Gv 15, 8).

* vicario episcopale pastorale della Cultura